

IL TEST ELETTORALE

Valenza, Polo subito eliminato

Sorpresa a Valenza Po nell'unico comune del Piemonte con più di quindicimila abitanti tra i 18 chiamati a rinnovare le amministrazioni comunali, il Polo che nelle ultime politiche nella cittadina aveva conseguito più del 50 per cento dei voti, è rimasto escluso dal ballottaggio. Il suo candidato, infatti, Pier Giorgio Maggiora, non è andato oltre il 23,3%, per contro, il sindaco uscente Germano Tosetti, sostenuto da Pds, Verdi e Rifondazione, ha ottenuto il 46,8% e il candidato di Lega e centro, Carlo Frascaro, il 29,9%.

Taranto, non passa l'uomo della destra

La rabbia di Cito: «Ha tradito Fi»

Sarà il ballottaggio del 23 giugno a decidere chi sarà il futuro sindaco di Taranto. Il candidato del centrodestra, che ha stretto un accordo elettorale con il partito di Giancarlo Cito, è in vantaggio di circa 4 punti su quello del centrosinistra Giochi fatti invece per il consiglio comunale pur peggiorando il risultato delle politiche, il Polo ha ottenuto il 53% e 24 consiglieri. Aumentano leggermente le quotazioni del centrosinistra. Cola a picco il Cdu, presentatosi da solo.

GIANNI DI BARI

TARANTO Duecento voti o poco più. Tanti ne bastavano ad ADO De Cosmo candidato del centrodestra e di Cito per evitare il ballottaggio. Ma i tarantini glieli hanno negati. È la sfida tra i due schieramenti principali. Ulivo e Polo e i rispettivi candidati. Il centrosinistra è rappresentato dall'ex senatore Ippazio Stefano. Vivrà anche l'emozione del ballottaggio il prossimo 23 giugno.

Verdi Comunisti unitari Rinnovamento Taranto domani. Il Delfino (che hanno totalizzato il 40,9%.

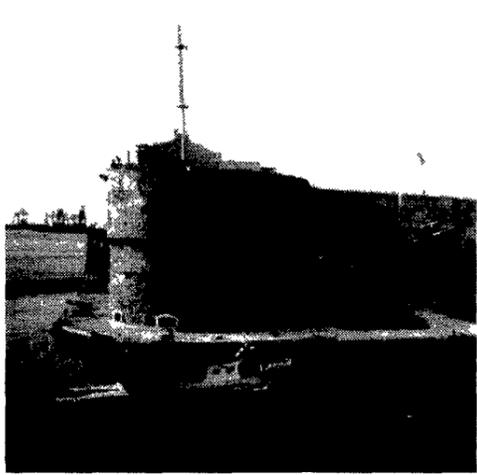
Chi sono i traditori? «Quelli di Forza Italia scandisce Cito spingendosi ben oltre le timide lamentazioni del suo candidato ma non ho tempo da perdere con loro. Non dimentica che ho già vinto da solo». Una conferma indiretta al ruolo giocato dagli azzurri berlusconiani è venuta dal senatore del Pds Battafarano. «Se vincessimo al ballottaggio si potrebbero tentare accordi programmatici con Ccd e Forza Italia». Mentre a detta del segretario provinciale della Quercia Nino Palma «è stata superata la debolezza della sinistra che sul piano politico non aveva saputo proporre nulla di alternativo al vecchio sistema di potere». Forse ha capito anche l'aver messo da parte gli ec-

cevi giusti, i risultati del recente passato che avevano come bersaglio sempre e solo Giancarlo Cito. Questa volta è il uomo della provvidenza e stato opposto un candidato capace di suscitare la stessa fiducia e le stesse emozioni ma in positivo. E la cosa sembra aver funzionato. Per descrivere Stefano basti dire che mentre era in corso lo scrutinio e che scrutino! Lui era nel suo studio di pediatra a far visita come tutti i giorni. Io ho presentato il mio programma che l'opposizione ha definito un troppo corposo facendomi solo un complimento: la gente ha dimostrato di apprezzare il mio sogno per questa città.

Stefano e De Cosmo si affrontano di nuovo fra quindici giorni. Giochi fatti invece per il consiglio comunale. Il centrodestra ha guadagnato la maggioranza dei seggi e la Lega d'azione meridionale si è con-

firmata primo partito con il 30,2% seguito dal Pds fermo a quota 18,8%. Ma non è tutto oro quello che luccica. Rispetto alle politiche di aprile il partito di Cito ha perso due punti ed ancor di più ne hanno lasciati per strada Alleanza nazionale (5) e

Forza Italia (9 la peggiore performance in assoluto). Nel centrosinistra il miglior risultato è della civica Taranto domani che al suo debutto ha ottenuto poco più del 4% il peggiore quello di Rifondazione comunista (3%) in leggera crescita. Pds e Ppi il Cdu si era presentato da solo con il proprio candidato Nicola Tagliente. Non vogliamo avere nulla a che fare con Cito aveva dichiarato Buttiglione ma la tesi più accreditata è che Tagliente abbia voluto prendersi una rivincita nei confronti di Pinuccio Tatarella che avrebbe bloccato la sua nomina ad assessore regionale. Il Cdu e il suo candidato sono però stati mortificati dagli elettori hanno rispettivamente totalizzato il 3,2% e il 2,6%.



COMUNE TARANTO. Al ballottaggio. GAETANO DE COSMO (F.I., An, Ccd, Forza Taranto, Lega d'azione merid., Ambiente Club) 49,6%. STEFANO IPPAZIO (Pds, Ppi, Fed. Verdi, Rif. Com., Com. Unit., Taranto Solidale Rinn. Taranto, Taranto dom.) 45,8%. Nicola Tagliente 2,7% (Cdu); Leonardo Corvace 0,6% (Rinascita Jonica); Massimo Ravelli 0,4% (Mov. Soc. Tric.); Annamaria Gentile 0,4% (Lista Civica); Camillo Dell'Anno 0,3% (Mani Pulite); Giuseppe Quaranta 0,2% (Lista Quaranta).

E a Caserta tra quindici giorni ballottaggio testa a testa

Puglia, exploit dell'Ulivo. Il Polo vince a Brindisi

ROMA Una luna di miele Carlo Buttaroni ricercatore dell'Unicab così definisce i risultati di questa parzialissima tornata amministrativa. Luna di miele tra gli elettori e l'Ulivo che a distanza di un mese e mezzo conferma un forte trend positivo con delle eccezioni alcune previste come Taranto feudo di Cito e del suo sosia De Cosmo e come Brindisi dove Lorenzo Maggi diventa sindaco al primo turno con il 50,3% battendo il candidato del Polo Cosimo Masiello. Oltre Mantova e i comuni lombardi colpiscono in modo particolare alcuni risultati quello pugliese e quello della Provincia di Caserta dove l'Ulivo con Rifondazione comunista arriva al 48,5%. Il Polo qui subisce un vero tracollo. Infatti Forza Italia aveva ottenuto ad aprile il 24,4% e si ferma invece al 13,2%. An era al 20,6% mentre domenica ha ottenuto il 13,6%. Solo Ccd e Cdu vanno bene. Se ad aprile insieme avevano raggiunto il 9,3% questa volta sono complessivamente al 22,8%. Al contrario c'è da registrare il successo del Ppi passato dall'8,8% al 15,4% del Pds che recupera due punti e arriva al 7,3% di Rinnovamento che quasi raddoppia dal 4,2% al 7,3%. Solo Rifondazione

COMUNE BRINDISI. LORENZO MAGGI (F.I., An, Ccd, Cdu, L. Civica, Mov. Soc. Tricol.) 50,3%. COSIMO ENNIO MASIELLO (Pds, Ppi, Pri, Fed. Labor, Un. Dem., Rif. Com.) 41,3%. Nicola Cesaria 5,7% (Rif. Com.); Gino Vecchio 1,6% (Crist. Soc.); Eugenio Di Boio 1,1% (Mov. Soc. Tricolore).

conferma i suoi voti 8,5%. Un discorso particolare merita come si diceva il risultato pugliese. Perché nella terra dove solo tre anni fa creò prima della nascita del Polo la destra conobbe il suo exploit oggi si assiste ad un capovolgimento di situazione. Infatti Mola che aveva un sindaco del Msi oggi già al primo turno da la vittoria all'Ulivo. Come Monopoli feudo da sempre delle forze più conservatrici. E

NEGLI ALTRI PRINCIPALI COMUNI. SEGRATE: Bruno Colle 44,2% (F.I., An, Ccd-Cdu, Centro destra); Maria Daniotti 38,3% (Pds, Verdi, Prc, Prodi, Dini). PORTICI: Leopoldo Spedalieri 45,0% (Pds, Dini, Ppi, Prc, Alt Verde, Pri); Salvatore Vinci 23,7% (F.I., An, Ccd-Cdu). EBOLI: Antonio D'Errico 37,4% (F.I., An, Ccd-Cdu); Gerardo Rosania 27,7% (Prc, All di progresso). ANDRIA: Vincenzo Cakiarone 48,9% (Pds, Ppi, Centro sinistra); Egidio Fasanello 32,1% (F.I., An, Ccd-Cdu, Centro, Un. Pop.). BARLETTA: Ruggiero Dimiccoli 49,5% (Pds, Dini, Ppi, Verdi, Prc, Crist. Soc.); Carmine Di Paola 46,2% (An, Ccd-Cdu, Ambiente Club). BISCEGLIE: Logokoso Pantaleo 44,2% (F.I., An, Ccd-Cdu, Ambiente Club); F. Napoletano 32,1% (Pds, Verdi, Prc). MONOPOLI: Antonio Guccione 51,7% (Pds, Ppi, Verdi, Centro Sinistra, Prc); Giannangelo Luisi 40,4% (F.I., An, Ccd-Cdu). PROVINCIA CASERTA: Riccardo Ventre 49,5% (F.I., An, Ccd-Cdu); Mario Di Biasio 40,0% (Pds, Dini, Ppi).

dimenticare che c'è un terzo con corrente espressione del Ppi e di una lista civica che è al 20%. In ballottaggio a S Pietro Vermotico nel brindisino si andrà il candidato di centrosinistra con il 42,7% contro quello di centrodestra al 32,6%. Però c'è da segnalare che la lista del Polo fermo al 31,3% e qui c'è da considerare anche una lista di centrosinistra all'11,8% e Rifondazione all'8,3%. A Gudonia l'Ulivo è al 33,2% contro il 31% del Polo. Insomma davvero una luna di miele che ha indubbiamente beneficiato del traino positivo del 21 aprile (sopraffitto al Sud). E che i leader del Polo non prendono in considerazione nei loro commenti concentrati come ovvio sui risultati di Mantova e dei comuni lombardi per stigmatizzare Bossi e la Lega

Mussi: terza era e terza resta. Fini: la secessione non paga

«La Lega? Ha ottenuto quello che si merita»

ROMA Sarà davvero la secessione la causa delle difficoltà elettorali della Lega? Assicura di sì il presidente di An Gianfranco Fini visti i risultati elettorali. Anche la Feder casalinghe attribuisce l'arretramento di Bossi alle sue intemperanze sulla secessione che non pagano in termini di consensi popolari. Più cauto Ferdinando Casini segretario del Ccd il quale invita a non prendere luciole per lanterne cioè a non cadere nell'errore di fronte alla marcata flessione leghista giacché «nel Paese c'è voglia di protesta non di secessione». Rocco Buttiglione segretario Cdu si compiace della flessione ma invita a distinguere tra protesta e voglia di governo. «È la Lega per dove governo le resta solo un voto di protesta. Più ostile il segretario dei socialisti italiani Enrico Boscelli. Le amicizie dei leghisti sa-

ranno ora più che mai verdi. Per la rabbia. Altro che sfratto ai prefetti. Qui sono gli elettori ad aver dato lo sfratto a Bossi a cominciare da Mantova capitale del cosiddetto parlamento leghista. Insistono Paolo Ricciuti e Ernesto Stajano di Rinnovamento italiano che una politica urlata e demagogica finisce per venire respinta dai cittadini. C'è Fabio Mussi capo gruppo della Sinistra democratica alla Camera i risultati delle amministrative dimostrano che la Lega ha esattamente quel che si merita di arrivare terza in quasi tutti i grandi comuni del Nord. Il che significa essere esclusa dal ballottaggio. Questa secessione non è cosa anche secondo Alfredo Biondi. Forza Italia che intona il suo De profundis alla Lega. Dove sarà andata a finire quella che chiamavano Padania libera? Piuttosto biso-

gna attuare il federalismo. Nonché una assemblea costituente «al di fuori delle contrapposizioni di schieramento. All'incirca sullo stesso tavolo batte Paolo Vigevano segretario del movimento Club Pannella Riformatori. C'è qualcosa di sospeso nei troppi profondi respiri di sollievo di fronte alla flessione leghista. Sarà l'ennesimo alibi unanzittutto per l'Ulivo che intende così giustificare il suo immobilismo istituzionale. Gioca acqua sul fuoco Giuseppe Pisano presidente dei deputati di Forza Italia. Trattati di parziale con-sultazione amministrativa non attribuisce valore politico generale ai risultati odierni. Quic vuole piuttosto meno centralismo burocratico inefficienza amministrativa presunzione politica per non arrivare all'esplosione di una vera e propria questione settentrionale.

E Fermariello «conquista» Vico

LETIZIA PAOLOZZI. Roma Carlo Fermariello ce l'ha fatta al primo turno. «Ha vinto piuttosto un programma forte reso credibile grazie al contributo di tanti giovani e all'impegno leale della coalizione. Veramente è anche la personalità di questo vecchio leone rosso come ha titolato un giornale la sua campagna elettorale ad aver raccolto consensi. Il presidente dell'Arci Caccia ha toccato la punta del 54,65%. Il Pds ha superato il 16% diventando il primo partito a Vico Equense. Fin dal principio era chiaro che non dovevo fare camera ma che mettevo a disposizione di Vico una degradata dal malgoverno per la sua rinascita la mia esperienza, il mio spirito di servizio. Metteva a disposizione anche una particolare visiva non a caso chiamata «in una realtà talmente deformata un po' di para-dosso è necessario». Eppure sul nome di Fermariello c'erano stati problemi. Si trattava di



fa nascere una coalizione che non c'era. E i partiti a Napoli chiedeva no al senatore-cacciatore che facesse un passo indietro. Bisognava risolvere il rebus di Portici. Un sindaco Pds si è magari a Vico un Po polare. Le cose sono andate diversamente. E bene per l'ex senatore di Castellammare noto tra le varie storielle di tradizione orale che l'accompagna perché durante i comizi le discussioni nel momento clou è uso lanciare sul tavolo (o per terra) un paio di occhiali da battaglia accrocchiati dallo scotch nero. Legatissimo a Vico (dove è residente) per rapporti familiari di amicizia (con Gerardo Chiaromonte aveva lunghissima consuetudine) con Pietro Valenza (che ha raccolto il sostegno della sua candidatura) le firme della migliore cultura napoletana) con Giorgio Napolitano. Fermariello ha sempre agito producendo una politica fatta

di relazioni di rapporti tra persone. Non possiede nulla del candidato paracadutato dall'esterno però è riuscito a mostrare come si può agire fuori dalla logica di un potere locale ottuso e spartano. Il suo lavoro di campagna elettorale ha seguito l'idea di ridisegnare un nesso con lo stato centrale non in chiave di aiuto di delega di complicità assistenziale. Un pacchetto di cose su cui battere turismo servizi valoriz-zazione beni ambientali inqualificazione ha permesso di spostare un ceto moderato. A sostegno sono approdati gli amici. Una nuvola di palloncini accoglie il ministro degli Interni Giorgio Napolitano. Rosi Bindi chiosa che i berretti gialli con la scritta Fermariello sindaco sono il segno della solidarietà meridionale. E poi Ersilia Salvato Fulvia Bandoli Isaia Sales Rosa Russo Jervolino (si commuove e quasi ha un mancamento nella calura) il primo cittadino di Napoli Antonio Bassolino che tutti vogliono toccare quasi fosse una reliquia. La vittoria è stata il frutto di una partecipazione corale. Nessun elemento casuale. Già dalla fotografia dei manifesti tra i in immagine preso di tre quarti con la facciona larga simpatica sullo sfondo di Vico. Comunque sarà il sindaco di tutti. Voglio unire i cittadini evitando la politica dei sottileffugi. Ha vinto anche per la capacità di lanciare gli occhi su. Un gesto che non è di tutti.